

# IL REPORTAGE NELLA FRAZIONE IN VALSAIORE



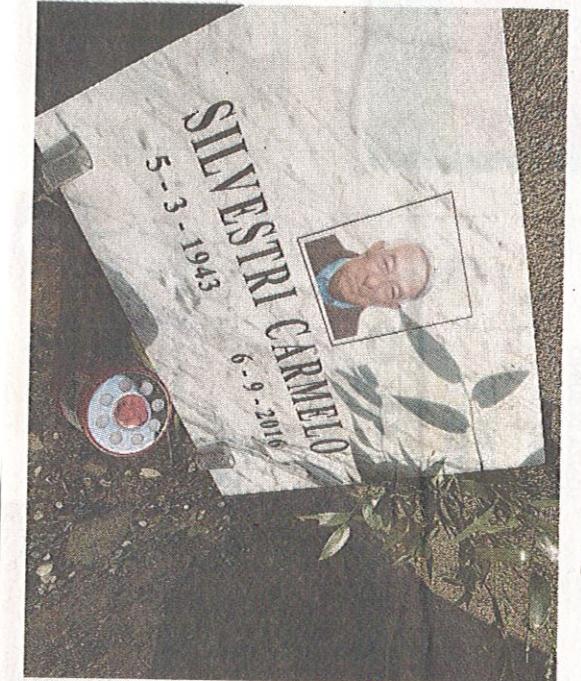
## Isola, i fantasmi superano i vivi L'unico «residente» è il parroco

Isola: paese di morti. Non è rimasto più nessuno. Tutti gli abitanti, uno dopo l'altro, se ne sono andati. E non solo in altri luoghi, perché ormai li non avevano più nulla da fare.

Ma anche in cielo. Ahinoi, nessuno fugge alla signora con la falce. Nemmeno lassù, dove l'aria è buona e non si conosce lo stress. Nella suggestiva frazione di Cevò, in Valsaviole, l'ultimo a conservare la residenza è don Virginio Ferrari. Ma è parroco a Milano e non torna spesso in valle. Se le case sono vuote, si ripopolano le tombe. Gente emigrata sceglie di riposare per l'eternità nel piccolo cimitero costruito in fretta cent'anni fa, quando 85 soldati morirono travolti da una slavina nella caserma Campelio, al lago d'Arno.

Sei i morti ritorni dal 2014. Due defunti — una donna e un uomo — quest'anno. L'ultimo, Carmelo Silvestri, 73 anni, è stato sepolto il 6 settembre scorso. Stava a Foglizzo (Torino) dopo aver lasciato per ultimo la frazione. E ha espresso il desiderio di ritornare a Isola, da bravo camuno che ama la sua terra. Era soprannominato «Central», perché stava vicino alla centrale Enel che ha funzionato fino al 1973 — oggi rischia di cadere in rovina — e che ha fatto sì che il paese venisse popolato dai dipendenti

**Al cimitero**  
L'ultimo a farsi seppellire a Isola è stato Carmelo Silvestri



e dalle loro famiglie. Un centinaio di persone vivevano nelle case ora vuote. «Central» ne aveva una oltre il ponte sul torrente Poia, accanto alla seicentesca chiesa di San Francesco di Paola. Da tempo chiusa, non lo ha accolto per il comunitato. Triste sorte di un paese. Era abitato fin dall'antichità, tanto che il 20 maggio 1880 don Giovanni Battista Rizzi ebbe il permesso di costruire una piccola chiesa. D'inverno quel miglio da fare per raggiungere la chiesa più vicina era scomodo per tutti. Già nella contrada esisteva un capilletto intitolato a San Francesco di Paola. Ma ci stavano strette anche le

**La storia**  
● Nel 1870 Isola aveva 30 abitanti, che si moltiplicarono per dieci e poi per venti con la nascita della centrale idroelettrica fra il 1907 e il 1910

26 anime di allora. Divenne così tempio. Carmelo Silvestri se n'è andato in silenzio, come nel silenzio ha trascorso gli ultimi anni di vita a Isola. Nella piccola valle c'è pace. Gli unici suoni sono quelli della natura e dello scorrere incessante delle acque del torrente Poia e del Rio Paz che saltellano giù dalla Valsaviole e dal lago d'Arno lambendo, a est ed ovest, le poche case. Da qui toponimo Isola. Solo d'estate i vivi scacciano i fantasmi. Sono quei pochi che arrivano da Milano, Genova, Torino e fanno vacanze nelle case dei nomi. Perché loro apprezzano la natura selvaggia. E il concerto dei due torrenti.

Se nel 1870 Isola aveva 30 abitanti, si moltiplicarono per dieci e poi per venti con la nascita della centrale idroelettrica fra il 1907 e il 1910. Un colosso di pietra. Abbandonato dal 1973, ora potrebbe essere il set di un film di Dario Argento. O la gioia di chi organizza i rave party.

La centrale fu all'avanguardia. Aveva otto gruppi di generatori, e potenti turbine da 60 mila Hp. Poi il complesso di San Fiorano, a Sellerio, segnò la sua fine. Lenta agonia. Pezzo dopo pezzo furono elevate le turbine, le condotte forzate, la funicolare. Restano i giganteschi muri. La sala macchine misura 68 metri per 12. Il tetto è a metri 11,50.

«È in vendita — dice il sindaco di Cevò, Silvio Citroni — Ma chi la compra? E che potrebbe farci?». Isola s'aggiunge ai paesi fantasma.

**Costanzo Gatta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA